

RIFLESSIONE DI DON MARIO
PER LA NOSTRA MEDITAZIONE SULLA XXII DOMENICA
DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO A

“ACETTA LA SEDUZIONE DI DIO”

Geremia 20,7-9; Salmo 62; Romani 12,1-2; Matteo 16,21-27

E' proprio un bel tipo Pietro! Ha appena dichiarato: “Gesù, sei Figlio di Dio” e subito rivela una fragilità e una paura sconcertanti.

Gesù senza mezzi termini fa sapere ai suoi dodici amici che dovrà salire a Gerusalemme, soffrire molto a causa dei capi religiosi, essere ucciso. Dopo tre giorni avrebbe conosciuto il trionfo della risurrezione.

Pietro non riesce a sopportare queste previsioni così buie. E credendo di manifestare il suo amore grande per Gesù, lo prende in disparte e gli dice: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai».

Gesù si volta bruscamente verso di lui e lo sgrida malamente: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

L'amico di un'ora prima è scomparso. Pietro diventa, per Gesù un tentatore. Perché? Perché non pensa come Dio, ma come abitualmente fanno gli uomini che scappano dalla sofferenza, dalle prove inevitabili della vita e confondono la vita con un continuo “carnevale”.

Gesù coglie l'occasione per dare ai suoi amici le indicazioni essenziali per essere suoi discepoli, per dimostrare che gli rassomigliamo, che lo amiamo e che vogliamo seguirlo sul serio.

«**Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso**, sia pronto a non mettere davanti a tutto la propria persona, il successo, una vita divertente e sregolata, la libertà senza freni. Questo non significa “rinnegare se stessi”.

Prenda la sua croce e mi segua. Accolga piuttosto tutte le prove della vita con amore. Prenda la SUA croce, quella parte di sofferenza che non può regalare a nessuno. Appartiene soltanto a lui, deve accoglierla lui, portarla lui, amarla lui, viverla lui come una condizione alla quale non si può rinunciare perché ci appartiene.

Questa è la condizione indispensabile per salvare la propria vita: buttarla, spenderla per amore e con amore. Se invece vogliamo tenerci la vita come un tesoro geloso che appartiene soltanto a noi e ci chiudiamo in noi stessi, sbagliando tutto l'orientamento, la perderemo, la sprecheremo, la bruceremo, la renderemo inutile.

Se scegli la strada larga e comoda puoi guadagnare il mondo intero, ma rischi di compromettere l'incontro definitivo col tuo Padre, Dio; hai fatto il peggiore degli affari. Credevi di avere messo in banca un grande capitale e si trattava, invece, di carta straccia.

La vita non si può barattare con i tesori di latta che in mille modi vengono fatti splendere davanti ai nostri occhi.

Paolo l'ha capito molto bene. E non ha nessuna paura a dirlo ai cristiani di Roma: “**Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto**”.

Tutti: adulti e giovani e anche i bambini siamo chiamati a cambiare il nostro modo di pensare. Sì. Anche i bambini. E' sufficiente vederli ad un supermercato per capire in un attimo quali sono i loro modi di pensare: avere tutto, averlo subito, consumare tutto, essere accontentati in tutto. L'educazione autentica aiuta a pensare in un'altra maniera. Ci chiede di “discernere”, di distinguere, cioè, ciò che è buono da quello che non lo è, ciò che è gradito a Dio da ciò che lo offende e lo fa soffrire.

Il profeta Geremia ci aiuta a comprendere tutto, raccontandoci la sua crisi personale davanti alle terribili sofferenze che deve affrontare in nome di Dio. Si è messo a disposizione della sua Parola e finisce sperimentando una sorta di “seduzione violenta” da parte di Dio. Si è lasciato ingannare da Lui.

Sente questo problema a tal punto da arrivare alla conclusione peggiore: “**Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!**”. E' stata tutta una brutta avventura. Un incubo. Mentre ripensa in modo così negativo e pessimistico alla sua storia, avviene l'imprevedibile. Il profeta lo racconta così: “**Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo**”. Si scatena nel suo cuore l'amore di Dio, come un fuoco irresistibile. Prova a resistergli. Non può. L'amore è più forte di tutto, prende il sopravvento su tutto.

E' proprio vera la preghiera del Salmo: “**O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, come terra deserta, arida senz'acqua**”.

d. Mario Simula